Anselmi presidente Fieg

Giulio Anselmi è il candidato prescelto per diventare il nuovo presidente della Federazione italiana degli editori di giornali. Ieri il comitato di presidenza della Fieg ha deciso all'unanimità di candidare Anselmi, presidente dell'Ansa, e ha preso atto delle dimissioni di Carlo Malinconico Castriota Scanderbeg, diventato sottosegretario con delega all'editoria.

ni pensionistici». A Montecitorio c'è anche chi avanzato l'ipotesi di presentare emendamenti, ma alla fine la linea è stata quella di aspettare di conoscere gli interventi e poi regolarsi di conseguenza. Su una cosa sono tutti d'accordo: no al blocco dell'adeguamento per le pensioni più basse. Più articolate le posizioni sulla soglia dei 40 anni.

Contrario Sergio D'Antoni che dice: «Siamo pronti a valutare le misure nel loro complesso, ma è evidente che devono mirare alla crescita, altrimenti non servirebbero a nulla», e comunque non è «pensabile mettere mano ad una riforma della

La scelta

«Non si possono colpire le fasce più deboli della popolazione»

previdenza saltando il confronto con le parti sociali». Sulla stessa linea Cesare Damiano: «Il sistema contributivo pro-rata può essere una strada da considerare, ma a patto, che le regole per la maturazione della pensione di anzianità restino invariate, soprattutto per la soglia dei 40 anni di contributi». Meno rigidi i lettiani, anche se Francesco Boccia ribadisce: non si possono toccare le pensioni se non arrivano «segnali sulla lotta all'evasione e una patrimoniale seria». ❖

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani

che le abbiamo sottoposto come contributo per il suo programma elettorale, con alcune priorità per noi rilevanti tra i quali la trasparenza, le politiche familiari, l'occupazione e lo sviluppo, le nuove generazioni, la riforma istituzionale della regione, il rilancio della sanità, i servizi sociali, l'immigrazione e le pari opportunità. Le chiedevamo inoltre di dare forti segnali di rispetto di tutte le culture del nostro partito e le abbiamo posto tre questioni per noi centrali: la concezione laica ma non laicista della nostra Costituzione, anche a proposito della famiglia, una concezione solidarista nel sociale e nell'economia, la disponibilità a promuovere, ciascuno nella propria autonomia, la collaborazione tra istituzioni civili e religiose per il bene comune. E infine la richiesta di restare, se perdente, a guidare la coalizione in Regione.

Come si vede, abbiamo voluto un confronto sereno ma esigente sui temi e le scelte programmatiche per il Lazio e su queste basi ci siamo impegnati nella campagna elettorale.

Purtroppo alcuni silenzi della Bonino su queste questioni significative non solo per noi, la decisione di essere candidata contemporaneamente in Lombardia (e non in alleanza con il Pd), la scelta di concentrare su Roma la campagna elettorale, nonostante una significativa affermazione, non hanno aiutato soprattutto chi, come noi, aveva un compito più arduo di mediazione e di accreditamento presso l'elettorato più scettico e preoccupato da derive laiciste o elitarie.

Dispiace che quella che poteva essere un'interessante - anche se forse scomoda - analisi e ricostruzione dei fatti e della dialettica politica in seno a un partito democratico anche di fatto, sia stata immiserita in una ulteriore occasione di "teatrino polico".

** Parlamentare europeo del Pd*

L'iniziativa

Il Pd romano incontra i giornalisti dell'Unità

Il Partito democratico di Roma incontra il direttore Claudio Sardo e i giornalisti de *l'Unità*. L'iniziativa si svolgerà a Roma domani mattina alle ore 10.30, presso il Teatro de' Servi. Una lunga kermesse in cui si alterneranno sul palco artisti, politici e giornalisti.

Duemilaundici

Quattro ipotesi per salvare la Rai

Francesca Fornario

Tg3 e Tg5 hanno sorpassato il Tg1. È succeso durante il servizio «Italiani divisi in due schieramenti: grotta o capanna?», ultimo di 94 servizi sulle statuette del presepe mandato in onda da Minzolini al posto di una notizia. Minzolini, che sarà ricordato con un cofanetto di 5 dvd che raccolgono tutti i servizi in collegamento da San Gregorio Armeno, non cambia linea: è così determinato a tessere ancora le lodi di Berlusconi che se tra vent'anni ci ripensa e chiede scusa lo fanno presidente della Camera. Il sorpasso, insieme alla probabile chiusura di «Novantesimo Minuto», è però sintomo della crisi del servizio pubblico, dalla quale ci si propone di uscire così.

1) «Raibad». Il ministro Passera suggerisce di salvare la Rai dividendola in due: un'azienda in attivo da vendere ai privati e una bad company che resta pubblica, si mantiene con il canone, manda in onda a ripetizione Il Tg1 e Radio Londra e offre un servizio così scarso che mentre la guardi ti perde le valigie.

2) «Cacciare Santoro». È la proposta di Berlusconi. Insieme a: «Togliere il potere ai comunisti» e a un terzo e più ambizioso obiettivo non ancora rivelato pubblicamente: «Sconfiggere i Cartaginesi».

3) «Sessantacinquesimo Minuto». È il nuovo format proposto per salvare la Rai dalla Bce, secondo la quale in Italia non ha senso far giocare le squadre fino alla fine della partita, tanto poi si scopre che si erano messe d'accordo e chi ci rimette sono i tifosi.

4) «La lottizzazione in un solo partito». Passare dall'antistorica «Lottizzazione in un solo Paese» alla più praticabile «Lottizzazione in un solo partito» è il piano di Fioroni, secondo il quale la spartizione delle nomine Rai tra i partiti non ha funzionato perché ha favorito l'inciucio. Per rilanciare la competizione vera tra le reti Rai, propone di far decide l'intero organigramma al Pd.